

Parla il preside dimissionario della Facoltà di ingegneria

«Giudicare e operato del decano non è un attentato all'autonomia»

«No ai giochi di potere, sì al confronto aperto, questo in fondo vuol dire fare cultura» — Voto difficile per il preside di Medicina — C'è una candidatura ufficiale e pubblica per il rettorato

Il 5 dicembre il processo ai dieci per lo scandalo di Ascoli

ASCOLI PICENO — Si terrà il 5 dicembre prossimo alle ore 18 il processo contro i dieci imputati coinvolti nello scandalo urbanistico di Ascoli, rinviati a giudizio sabato scorso dal procuratore della Repubblica Mario Mandrelli con un carico reati di concussione continuata e di associazione a delinquere.

La prescrizione della pena è stata respinta dal presidente della sezione penale del tribunale di Ascoli Piceno, Gaetano Di Pietro, e il collegio giudicante sarà composto dallo stesso Gaetano Di Pietro, Gaetano Di Pietro.

Sono così state rispettate le previsioni sulla celebrazione di questo processo entro la fine dell'anno. La macchina della giustizia, questa volta, sta procedendo serenamente senza intoppi. Ed è quello che in definitiva si aspetta la città intera, scioagata da questo scandalo urbanistico di cui precedenti, nei quali sono coinvolti ben cinque esponenti di partiti (tre della DC, Vico, Cuiato e Biondi; due del PSI, Scaramucci e Corradetti) ai quali numerosi ascolani avevano attribuito la loro fiducia elettorale.

Insomma ai cinque consiglieri comunali (tra i quali quattro di essi sono ex-assessori, di cui ben tre all'urbanistica, alcuni di essi inoltre ricoprivano altre cariche non meno importanti: Mizzio era presidente della comunità montana del Tronto, Scaramucci ne era il vice, Vico era il direttore dell'ospedale Mazzoni, Cuiato era consigliere di amministrazione) saranno processati per concussione continuata e associazione a delinquere anche l'avvocato Mario Quinto e l'ingegner Alessandro Giacomini (quest'ultimo redattore di un piano particolareggiato esecutivo), in più per corruzione in concorso con i soli Scaramucci, Quinto e Giacomini. Il processo sarà presieduto da Gaetano Di Pietro, Gaetano Di Pietro.

ANCONA — Un voto difficile per nominare il nuovo preside di Medicina (ieri fino a tarda sera sono stati in riunione i docenti di ruolo e gli stabilizzati della facoltà); un consiglio di facoltà di ingegneria che si è trasformato in assemblea ed ha votato all'unanimità un documento che approva le clamorose decisioni del preside Pietro Di Filippo (ha dato le dimissioni qualche giorno fa in segno di protesta); interrogazioni parlamentari e interpellanze al Consiglio regionale; lettere, telefonate, telegrammi per sollecitare l'immediata convocazione del corpo elettorale dell'Ateneo di Ancona: all'Università sta succedendo il pandemonio, solo perché — per la prima volta nella storia — l'importante atto politico della elezione del nuovo rettore stava diventando oggetto di pubblica discussione.

I fatti sono noti: il grave colpo di mano del decano Mattioli, che pone di diecigiorni la data di elezione; la loggia di proteste dei docenti; l'ambiguo telegramma del ministro che smentisce il decano ma non indica il futuro; i missivoli del preside di Ingegneria, «per aver libertà di azione» — ci ha dichiarato Di Filippo — ma senza per protesta, non lo nego.

E c'è finalmente una candidatura ufficiale e pubblica per il rettorato: quella del prof. Franco Angelini, ordinario della clinica di malattie nervose.

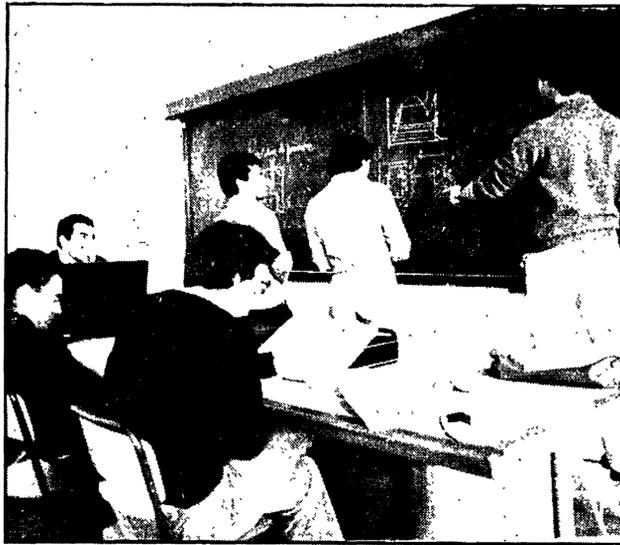
Nel documento che ha presentato ai colleghi si spiega chiaramente: «Ho riflettuto e esitato molto prima di accogliere l'invito a porre la mia candidatura... alla fine ho scelto la riserva iniziale nella convinzione che l'offerta di un mio servizio (nella accettazione più completa del termine) possa contribuire a risolvere il momento di tensione che è venuto a crearsi nella nostra Università». Angelini parla di «larga partecipazione al programma di sviluppo dell'Università», di un metodo di gestione collegiale e soprattutto di «insufficienti legami con quanto esiste nella città e nella regione». Dice che è necessario potenziare «i rapporti di collaborazione con le realtà politiche, economiche e sociali della regione».

«Incontriamo il prof. Di Filippo nel suo studio ad ingegneria. È tranquillo, respinge con calma ogni strumentalizzazione, argomenta senza alcuna rancore. Sarebbe corretta una convocazione d'urgenza del corpo accademico — dice — ma stando alle condizioni di Ancona, di Pesaro e Urbino. E' un sintomo, comunque, non mi pare cosa che possa realizzarsi. Sembra ormai scontato che si vada a votare il 5 ottobre, decine di comuni di prodotti petroliferi determinata soprattutto dal blocco dell'attività della Fox di Pesaro, l'azienda privata di distribuzione che in passato garantiva circa l'80 per cento dei rifornimenti nella provincia.

«L'«buco» nelle riserve petrolifere provinciali di circa 40 mila tonnellate, nell'entroterra, dove l'accensione dei riscaldamenti è iniziata il 15 ottobre, decine di comuni hanno già bruciato tutte le riserve; nelle località costiere (si accende domani) c'è tranquillità soltanto per le famiglie «allacciate» alla rete di metanizzazione. Gli altri che dispongono di un po' di gasolio, sono combattuti tra la scelta di accendere subito e quella di aspettare e risparmiare per i periodi di maggior freddo.

Bisogna dunque fare i conti con quella di problemi, che consiste nella carenza di combustibile, e quello di prospettiva legato al fatto che la gente non riesce ad immaginare come si presenteranno i mesi terribili della stagione.

Disagi acuti si manifestano nelle campagne, dove ormai nessun distributore trova conveniente recarsi, e per le famiglie che affidano il riscaldamento alle abitazioni di prodotti petroliferi determinata soprattutto dal blocco dell'attività della Fox di Pesaro, l'azienda privata di distribuzione che in passato garantiva circa l'80 per cento dei rifornimenti nella provincia.



Studenti di Ingegneria durante un corso

Scarseggia il gasolio e il kerosene è letteralmente introvabile

Tutto il Pesarese assediato dal freddo

La drammatica situazione determinata dal blocco della Fox - Il «buco» nelle riserve petrolifere provinciali è di circa 40 mila tonnellate - La protesta e la mobilitazione per i ritardi del governo

PESARO — «Tutto il Pesarese nel freddo, il governo deve intervenire», è il titolo di un manifesto fatto affiggere dal PCI in tutta la provincia di Pesaro e Urbino. E' un sintomo, eloquentemente drammatico, che ogni giorno di più si vive nel territorio per la grave carenza di prodotti petroliferi determinata soprattutto dal blocco dell'attività della Fox di Pesaro, l'azienda privata di distribuzione che in passato garantiva circa l'80 per cento dei rifornimenti nella provincia.

«L'«buco» nelle riserve petrolifere provinciali di circa 40 mila tonnellate, nell'entroterra, dove l'accensione dei riscaldamenti è iniziata il 15 ottobre, decine di comuni hanno già bruciato tutte le riserve; nelle località costiere (si accende domani) c'è tranquillità soltanto per le famiglie «allacciate» alla rete di metanizzazione. Gli altri che dispongono di un po' di gasolio, sono combattuti tra la scelta di accendere subito e quella di aspettare e risparmiare per i periodi di maggior freddo.

Bisogna dunque fare i conti con quella di problemi, che consiste nella carenza di combustibile, e quello di prospettiva legato al fatto che la gente non riesce ad immaginare come si presenteranno i mesi terribili della stagione.

Disagi acuti si manifestano nelle campagne, dove ormai nessun distributore trova conveniente recarsi, e per le famiglie che affidano il riscaldamento alle abitazioni di prodotti petroliferi determinata soprattutto dal blocco dell'attività della Fox di Pesaro, l'azienda privata di distribuzione che in passato garantiva circa l'80 per cento dei rifornimenti nella provincia.

«L'«buco» nelle riserve petrolifere provinciali di circa 40 mila tonnellate, nell'entroterra, dove l'accensione dei riscaldamenti è iniziata il 15 ottobre, decine di comuni hanno già bruciato tutte le riserve; nelle località costiere (si accende domani) c'è tranquillità soltanto per le famiglie «allacciate» alla rete di metanizzazione. Gli altri che dispongono di un po' di gasolio, sono combattuti tra la scelta di accendere subito e quella di aspettare e risparmiare per i periodi di maggior freddo.

Intanto cresce anche la mobilitazione e la protesta delle popolazioni per i ritardi del governo. Un appello presante è stato indirizzato a Roma dal Consiglio comunale di Pesaro all'unanimità. Medesime iniziative si segnalano da altri centri. Per questa sera (sala del consiglio comunale di Pesaro, ore 18), il comitato di zona del PCI ha indetto una manifestazione popolare di «protesta-proposta» sull'argomento. Interverranno i compagni Elio Tomassucci, vice-presidente della Provincia e Roberto Botri, responsabile della commissione energia del comitato regionale del PCI. Sono stati anche invitati i rappresentanti dei distributori di carburante che operano nella provincia.

L'incontro di Roma di lunedì dovrà sciogliere in definitiva i due nodi di fondo che riguardano l'approvvigionamento petrolifero del Pesarese. Essi si riassumono così: 1) portare subito, attraverso l'intervento delle compagnie di bandiera (AGIP e IP) al livello delle altre province limitrofe le scorte di carburante; 2) garantire anche per i mesi futuri gli stessi quantitativi attraverso un più funzionale piano di distribuzione.

«L'«buco» nelle riserve petrolifere provinciali di circa 40 mila tonnellate, nell'entroterra, dove l'accensione dei riscaldamenti è iniziata il 15 ottobre, decine di comuni hanno già bruciato tutte le riserve; nelle località costiere (si accende domani) c'è tranquillità soltanto per le famiglie «allacciate» alla rete di metanizzazione. Gli altri che dispongono di un po' di gasolio, sono combattuti tra la scelta di accendere subito e quella di aspettare e risparmiare per i periodi di maggior freddo.

Bisogna dunque fare i conti con quella di problemi, che consiste nella carenza di combustibile, e quello di prospettiva legato al fatto che la gente non riesce ad immaginare come si presenteranno i mesi terribili della stagione.

Disagi acuti si manifestano nelle campagne, dove ormai nessun distributore trova conveniente recarsi, e per le famiglie che affidano il riscaldamento alle abitazioni di prodotti petroliferi determinata soprattutto dal blocco dell'attività della Fox di Pesaro, l'azienda privata di distribuzione che in passato garantiva circa l'80 per cento dei rifornimenti nella provincia.

Intanto cresce anche la mobilitazione e la protesta delle popolazioni per i ritardi del governo. Un appello presante è stato indirizzato a Roma dal Consiglio comunale di Pesaro all'unanimità. Medesime iniziative si segnalano da altri centri. Per questa sera (sala del consiglio comunale di Pesaro, ore 18), il comitato di zona del PCI ha indetto una manifestazione popolare di «protesta-proposta» sull'argomento. Interverranno i compagni Elio Tomassucci, vice-presidente della Provincia e Roberto Botri, responsabile della commissione energia del comitato regionale del PCI. Sono stati anche invitati i rappresentanti dei distributori di carburante che operano nella provincia.

L'incontro di Roma di lunedì dovrà sciogliere in definitiva i due nodi di fondo che riguardano l'approvvigionamento petrolifero del Pesarese. Essi si riassumono così: 1) portare subito, attraverso l'intervento delle compagnie di bandiera (AGIP e IP) al livello delle altre province limitrofe le scorte di carburante; 2) garantire anche per i mesi futuri gli stessi quantitativi attraverso un più funzionale piano di distribuzione.

«L'«buco» nelle riserve petrolifere provinciali di circa 40 mila tonnellate, nell'entroterra, dove l'accensione dei riscaldamenti è iniziata il 15 ottobre, decine di comuni hanno già bruciato tutte le riserve; nelle località costiere (si accende domani) c'è tranquillità soltanto per le famiglie «allacciate» alla rete di metanizzazione. Gli altri che dispongono di un po' di gasolio, sono combattuti tra la scelta di accendere subito e quella di aspettare e risparmiare per i periodi di maggior freddo.

Bisogna dunque fare i conti con quella di problemi, che consiste nella carenza di combustibile, e quello di prospettiva legato al fatto che la gente non riesce ad immaginare come si presenteranno i mesi terribili della stagione.

Disagi acuti si manifestano nelle campagne, dove ormai nessun distributore trova conveniente recarsi, e per le famiglie che affidano il riscaldamento alle abitazioni di prodotti petroliferi determinata soprattutto dal blocco dell'attività della Fox di Pesaro, l'azienda privata di distribuzione che in passato garantiva circa l'80 per cento dei rifornimenti nella provincia.

Documento PCI sul futuro del teatro

Lo Sperimentale una struttura da «usare»

Il gruppo consiliare comunista è favorevole, in prospettiva, alla gestione comunale

ANCONA — Nel dibattito, a tratti anche polemico e strumentale, che da alcune settimane si è aperto nella città dorica sul futuro del rinnovato Teatro Sperimentale, si inserisce oggi un documento ufficiale del gruppo consiliare PCI del comune. Al di là della guerra di date sull'inizio dell'attività per la nuova struttura, gli interventi registrati in questi giorni hanno via via posto al centro della riflessione i nodi riferibili alla gestione del teatro, alla sua politica culturale.

E' questo lo spirito che permea anche l'intera posizione comunista: pur non dimenticando di rilevare l'importanza prioritaria, anche se contingente di un passaggio di proprietà dello stabile nella gestione del comune, che dovrebbe anche ottenere una rappresentanza ben maggiore all'interno dell'Assemblea del Teatro, il documento indica una dimensione diversa, culturalmente più viva, che si intende imprimere alla città è domotica: «la creazione ex-novo dell'assessorato alle attività culturali — dicono i comunisti — ha inteso sottolineare questa esigenza e questo ruolo del capoluogo delle Marche, dando seguito coerente al discorso già avviato dalla precedente amministrazione».

La ricostruzione urbanistica post-sismica della città avvenuta grazie all'intervento dell'amministrazione democristiana che si sono succedute dal '66 ad oggi è andata di pari passo con una serrata politica di ricostruzione del tessuto sociale e culturale capaci di risvegliare interessi da tempo sopiti. A ciò si collega, per il PCI, l'opportu-

nità «di inserire pienamente il Teatro Sperimentale in un sistema di strutture istituzionali e culturali cittadine (dalla Biblioteca Beinasca, alla Biblioteca Beinasca; dal teatro delle Muse — che sarà aperto tra pochi anni — alle stagioni teatrali e musicali organizzate dal comune stesso, alle sedi culturali decentrate nei quartieri).

In questa prospettiva è evidente che la gestione del teatro dovrà essere affidata direttamente al comune; il cui impegno servirà, meglio che l'intenzione di partiti o persone, a garantire il pluralismo delle scelte. Non vi è, comunque, netta chiarezza verso l'EAMT: «Nella fase attuale — dice il gruppo comunista — e fino a che non siano maturate le condizioni, la gestione del teatro (adesso sulla base di una convenzione) a quello che oggi, di fatto, è già il gestore». Precisa anche l'indicazione d'«uso» della rinnovata struttura: dovrà «essere valorizzata la caratteristica specifica di teatro in quanto spazio di teatro per ragazzi, di promozione; una struttura polivalente insomma — potenzialmente aperta — per attività dell'anno — per attività musicali, proiezioni cinematografiche, ecc.».

L'occasione dell'apertura del Teatro Sperimentale dicono infine i comunisti anconetani — deve essere colta per approfondire (tanto in sede di consiglio quanto in commissione) le scelte da compiere, anche nel campo culturale, per una positiva opera di governo nella città.

Intervento di Calzolaio (PdUP)

Amministrare bene? Certo. Ma non basta

Un «politico» nel dibattito tra «amministratori» - Il nodo è quello di «chi» governa

ANCONA — Nell'ambito del dibattito sul «Comune nuovo» aperto su queste colonne, pubblichiamo oggi un interessante contributo di un dirigente regionale del PdUP, Valerio Calzolaio.

«Innamo sindaci ed amministratori, semplici cittadini, ad intervenire sulle tematiche sollevate da questa discussione a più voci.

Può apparire strano che ad un dibattito tra «amministratori» chieda di intervenire un «politico». Ma, appunto, le questioni non sono solo di «forma», ma toccano immediatamente gran parte dei nodi politici che la sinistra intera ha oggi di fronte. Così, non è un caso che prima ancora di Monina e Lucantoni il dibattito su un «comune nuovo» sia stato aperto a livello nazionale da responsabili del settore nel PCI e nel PSI. Cossutta ed Aniasi: né è un caso che le loro affermazioni, oltre alla vasta eco politica, abbiano avuto immediate ripercussioni nelle rispettive forze politiche, con polemiche interne spesso aspre.

Oggi, infatti, prima ancora (e ben più) che un programma elettorale, si tratta di definire il ruolo, le competenze, i contenuti di un Ente locale capace di affrontare una crisi strutturale dell'organizzazione sociale, economica, «ideale» in cui è inserita, contestualmente a risolvere una propria stessa «crisi di identità». Tra la gente e le istituzioni politiche locali si è determinato non un rapporto immediatamente economico (perché l'interesse della collettività non può essere semplice somma di interessi particolari), né immediatamente politico, ma una mediazione ideologica (mentalità, cultura, costumi, abitudini, tradizione) ricca e differenziata.

Intervenire su questo rapporto e modificarlo significa operare delle «mediazioni politiche e culturali» particolarmente raffinate: l'economicismo, lo spontaneismo, il movimento non hanno in sé alcun senso politico. E' possibile risolvere la crisi di identità dell'ente locale, riproponendo semplicemente un modo di governare «serio», «giusto», non clientelare. Certo, queste cose sono necessarie, ma non sufficienti.

Il nodo essenziale appare quello di «chi» governa. E anche in questo caso non basta affermare che a governare deve essere tutta la sinistra (come fanno, pur con le rispettive riserve, i comunisti). In sostanza, propongono però solo un «cartello» elettorale. La sinistra riuscirà a governare solo in quanto saprà elaborare programmi e proposte adeguati alla crisi, solo in quanto sarà capace di lavorare in senso costruttivo sui programmi e quelle proposte praticabili, verificabili, cambino.

Oggi i cittadini si sentono espropriati dalla «politica» e dalla «amministrazione». Nel collegare queste, occorre anche esaltare e valorizzare la ricchezza e la complessità del rapporto tra masse e governo, individuando i luoghi istituzionali in cui si realizzano. Sinteticamente, dal lato della politicizzazione della società questi luoghi sono il Consiglio di Zona, e l'Associazione di massa; dal lato della socializzazione della politica, gli organismi di decentramento politico-amministrativo e di gestione sociale. Per saldare questi due momenti occorre un programma ed un soggetto che lo esprima e lo porti avanti.

Questo programma e questo soggetto si sintetizzano nella proposta che il PdUP fa di un «programma comune delle sinistre». Solo assumendo questo ragionamento è possibile dare respiro ideale e politico ad un dibattito «per un comune nuovo», lavorando a programmi e bilanci plurilennali, rimettendo in discussione ruolo e funzione della «provincia», esaltando le funzioni regionali di legislazione e di programmazione, concentrando l'impegno dei comuni sulle questioni essenziali (la riforma tributaria, la programmazione culturale, il supporto ai piani regionali, il coordinamento comprensoriale, ecc.).

Il Convegno regionale che abbiamo organizzato in questi giorni su «Classe operaia, giovani, programmazione» vuole appunto essere un momento concreto di confronto su tutti questi temi.

Valerio Calzolaio (Segreteria regionale PdUP)

Pioggia e freddo su tutte le Marche

ANCONA — Le belle giornate autunnali di appena una settimana fa sembrano già un lontano ricordo. Su tutte le Marche piove quasi ininterrottamente da lunedì notte, quando la temperatura si è abbassata notevolmente, anche nelle ore diurne. Sull'Appennino, oltre i 1700 metri, è comparsa la prima neve. Ma a preoccupare maggiormente i marchigiani non sono tanto le prime avvisaglie dell'inverno, quanto piuttosto la scarsità di combustibile. Infatti, in base al decreto legge che regola l'accensione degli impianti di riscaldamento, soltanto per la giornata odierna dovremmo continuare a frangere le mani o battere i piedi per vincere il freddo, poi, dal 1. novembre, le caldaie potranno cominciare a funzionare, anche se soltanto per dodici ore al giorno.

Le notizie però che giungono un po' da ogni parte della regione non sono affatto confortanti. Il gasolio scarseggia dovunque, non soltanto lungo la costa o nelle zone di pianura, ma anche nelle località collinari e di montagna, dove gli impianti potevano entrare in funzione già dal 15 ottobre scorso. Molte famiglie, nonostante la neve ormai alle porte, sono rimaste all'addiaccio perché i rifornimenti non sono arrivati. Il problema del riscaldamento si prospetta più serio nel Pesarese, dove, rispetto allo scorso anno, si registra un «buco» di 40 mila tonnellate di combustibile. Nei comuni di Pesaro e Fano, comunque, gli asili nido e le scuole materne ed elementari hanno potuto accendere le caldaie fin da ieri mattina per disposizione del prefetto, che ha accolto una richiesta di derogata avanzata dai sindaci di queste città.

La maggior parte degli istituti scolastici della regione, invece, come tutti gli uffici, è rimasta al freddo. Normale, per il momento, appare la situazione in provincia di Macerata, dove si aspetta con fiducia la giornata di domani per potere accendere stufe e termosifoni. C'è comunque, nella regione, chi è anticipato i tempi (quelli previsti dalla legge) ed ha messo in funzione i propri impianti, e, stando alle voci, sarebbero arrivate anche le prime multe. Secondo il decreto legge i trasgressori possono essere puniti con ammende da 100 mila lire ad un milione: sono esclusi dall'osservanza delle norme, ospedali, cliniche, case di cura e gli edifici adibiti al ricovero o cura dei minori ed anziani.

In una situazione come questa i più «fortunati» sembrano essere i condomini e le famiglie che hanno impianti a metano, anche se per essi si profila un aumento delle tariffe, già dalla prossima bolletta.

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve esplicitare, mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2-27-73 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del RD 23/3/1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 78 commi 1, 2, e 3, senza professionali di alcun limite di ribasso, con accettazione anche di offerte in AUMENTO, il seguente appalto: «Lavori di adattamento di un padiglione dell'ONPP a sede del reparto medico del laboratorio provinciale di igiene e profilassi, importo a base d'asta Lire 129.420.000». Le ditte che intendono essere invitate alla gara di appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 10 novembre 1979 regolare domanda.

IL PRESIDENTE Araldo Torelli

Documento del Consiglio Comunale di Fermo sulla scuola

FERMO — Il distretto scolastico di Fermo ha convocato tutti i consigli di istituto delle scuole della città per una assemblea unitaria sui temi degli orari, della contrazione di classi e della democrazia nelle scuole, temi sui quali perdurano le agitazioni studentesche anche dopo i due giorni di scioperi generali. Su questi stessi temi ha preso posizione, ieri sera, il Consiglio comunale di Fermo, che all'unanimità ha approvato un documento.

Il documento, redatto dopo l'incontro promosso dal Comune con i presidi e con i presidenti dei consigli di istituto, ribadisce tre affermazioni essenziali per la scuola: 1) l'urgenza di rilanciare la riforma della media superiore, necessità di rispettare le competenze dei consigli di distretto e di istituto per la gestione della contrazione delle lezioni, condanna delle contrazioni di classi, operate in tutte le scuole di Fermo.

Il documento, redatto dopo l'incontro promosso dal Comune con i presidi e con i presidenti dei consigli di istituto, ribadisce tre affermazioni essenziali per la scuola: 1) l'urgenza di rilanciare la riforma della media superiore, necessità di rispettare le competenze dei consigli di distretto e di istituto per la gestione della contrazione delle lezioni, condanna delle contrazioni di classi, operate in tutte le scuole di Fermo.

Il documento, redatto dopo l'incontro promosso dal Comune con i presidi e con i presidenti dei consigli di istituto, ribadisce tre affermazioni essenziali per la scuola: 1) l'urgenza di rilanciare la riforma della media superiore, necessità di rispettare le competenze dei consigli di distretto e di istituto per la gestione della contrazione delle lezioni, condanna delle contrazioni di classi, operate in tutte le scuole di Fermo.

Il documento, redatto dopo l'incontro promosso dal Comune con i presidi e con i presidenti dei consigli di istituto, ribadisce tre affermazioni essenziali per la scuola: 1) l'urgenza di rilanciare la riforma della media superiore, necessità di rispettare le competenze dei consigli di distretto e di istituto per la gestione della contrazione delle lezioni, condanna delle contrazioni di classi, operate in tutte le scuole di Fermo.

Ancona: gli studenti del Nautico in agitazione per l'ora di 60'

ANCONA — Sono riuniti da ieri mattina in assemblee permanenti e 250 studenti dell'istituto nautico di Ancona a Augusto Ella». L'agitazione si è sviluppata in seguito al decreto del ministro della P.I. che fissa categoricamente in 60 minuti la durata di ogni ora di lezione. Tale pretesa, dicono gli studenti in lotta, è assurda, vista la presenza maggioritaria in quest'istituto di studenti che chiedono, per il rispetto delle decisioni già da tempo prese che stabilivano la durata oraria in soli 50 minuti.

L'istituto nautico di Ancona, per la particolarità del diploma che permette di conseguire, ha un valore regionale ed è considerato uno dei migliori studenti che debbono percorrere ogni giorno diverse centinaia di chilometri per recarsi per la lezione e un orario così ridotto sarebbe causa di difficoltà e disagi notevoli.

L'istituto nautico di Ancona, per la particolarità del diploma che permette di conseguire, ha un valore regionale ed è considerato uno dei migliori studenti che debbono percorrere ogni giorno diverse centinaia di chilometri per recarsi per la lezione e un orario così ridotto sarebbe causa di difficoltà e disagi notevoli.

L'istituto nautico di Ancona, per la particolarità del diploma che permette di conseguire, ha un valore regionale ed è considerato uno dei migliori studenti che debbono percorrere ogni giorno diverse centinaia di chilometri per recarsi per la lezione e un orario così ridotto sarebbe causa di difficoltà e disagi notevoli.

L'istituto nautico di Ancona, per la particolarità del diploma che permette di conseguire, ha un valore regionale ed è considerato uno dei migliori studenti che debbono percorrere ogni giorno diverse centinaia di chilometri per recarsi per la lezione e un orario così ridotto sarebbe causa di difficoltà e disagi notevoli.

Tablora rotonda sulla storia del movimento progressista a San Benedetto del Tronto

Una democrazia che ha radici antiche

E' stata organizzata dal PCI — Rievocata, con giusta commozione, la figura del compagno Primo Gregori

S. B. DEL TRONTO — Potrebbe diventare una passerella di ricordi e di nostalgie. Complessivamente, invece, la «tavola rotonda» organizzata dal PCI a San Benedetto del Tronto su «il movimento democratico nella città», il ruolo del compagno Primo Gregori non è rimasta puramente di «come eravamo», ma anche se il breve lasso di tempo che ci separa dalla scomparsa del compagno Gregori avrebbe potuto creare qualche rischio in tale direzione.

Certo, i toni commossi sulla figura e sulla scomparsa di Gregori non sono mancati, soprattutto nelle parole dei socialisti Pasqualini, amico e predecessore di Gregori come sindaco della città. La tavola rotonda però è stata soprattutto un utile momento di riflessione sia sulla storia e sulle tappe del movimento progressista sambenedettese, sia sulla figura di Gregori, che tanta parte è di quel movimento.

«Un altro esempio può essere la discussione presentata sui programmi dei diversi candidati, che naturalmente non è vietata da nessuna regola, ma che non si può considerare cioè una indebita ingeneranza». Ingeneranza, autonomia da salvaguardare: dietro queste parole si nasconde altro. Una parte del corpo accademico non vuole mollare il vecchio privilegio.

«Un altro esempio può essere la discussione presentata sui programmi dei diversi candidati, che naturalmente non è vietata da nessuna regola, ma che non si può considerare cioè una indebita ingeneranza». Ingeneranza, autonomia da salvaguardare: dietro queste parole si nasconde altro. Una parte del corpo accademico non vuole mollare il vecchio privilegio.

«Un altro esempio può essere la discussione presentata sui programmi dei diversi candidati, che naturalmente non è vietata da nessuna regola, ma che non si può considerare cioè una indebita ingeneranza». Ingeneranza, autonomia da salvaguardare: dietro queste parole si nasconde altro. Una parte del corpo accademico non vuole mollare il vecchio privilegio.

«Un altro esempio può essere la discussione presentata sui programmi dei diversi candidati, che naturalmente non è vietata da nessuna regola, ma che non si può considerare cioè una indebita ingeneranza». Ingeneranza, autonomia da salvaguardare: dietro queste parole si nasconde altro. Una parte del corpo accademico non vuole mollare il vecchio privilegio.

«Un altro esempio può essere la discussione presentata sui programmi dei diversi candidati, che naturalmente non è vietata da nessuna regola, ma che non si può considerare cioè una indebita ingeneranza». Ingeneranza, autonomia da salvaguardare: dietro queste parole si nasconde altro. Una parte del corpo accademico non vuole mollare il vecchio privilegio.

«Un altro esempio può essere la discussione presentata sui programmi dei diversi candidati, che naturalmente non è vietata da nessuna regola, ma che non si può considerare cioè una indebita ingeneranza». Ingeneranza, autonomia da salvaguardare: dietro queste parole si nasconde altro. Una parte del corpo accademico non vuole mollare il vecchio privilegio.

«Un altro esempio può essere la discussione presentata sui programmi dei diversi candidati, che naturalmente non è vietata da nessuna regola, ma che non si può considerare cioè una indebita ingeneranza». Ingeneranza, autonomia da salvaguardare: dietro queste parole si nasconde altro. Una parte del corpo accademico non vuole mollare il vecchio privilegio.

«Un altro esempio può essere la discussione presentata sui programmi dei diversi candidati, che naturalmente non è vietata da nessuna regola, ma che non si può considerare cioè una indebita ingeneranza». Ingeneranza, autonomia da salvaguardare: dietro queste parole si nasconde altro. Una parte del corpo accademico non vuole mollare il vecchio privilegio.